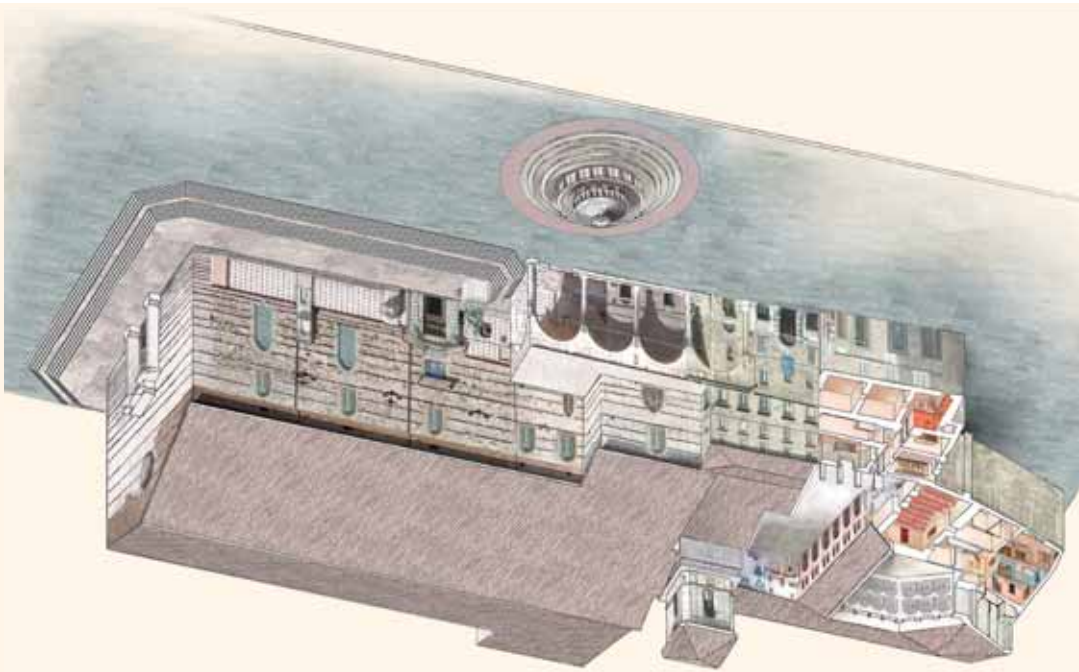




Il Sant'Anello

Quest'ultima data assume particolare rilevanza in quanto legata alla celebrazione del "perdon" di Assisi che cade nel primo due giorni di agosto. Fino al secolo capella di San Giuseppe dove, in un arduo lavoro di cancellata di ferro, si trova la reliquia, originariamente custodita nella chiesa di San Francesco di Chiusi. La reliquia, originariamente custodita nella chiesa di San Francesco di Chiusi, giunse a Perugia nel luglio del 1473, festa dello Sposalizio, quando vennero benedette le fedeli nuziali.

In fondo alla navata sinistra del duomo, il Sant'Anello. Il 19 marzo, il 10 luglio e il 2 agosto, nel 1488. Se ne celebrava la festa del duomo nel 1488. Se ne celebrava la festa nel monastero capella all'interno della fedeltà coniugale, fu trasferita a Perugia dal cardinale di Chiusi. Nel 1487 per impulso del francescano Bernardino da Feltre e fondata sui valori della fedeltà coniugale, fu trasferita a Perugia dal cardinale di Chiusi. Nel 1487 per impulso del francescano Bernardino da Feltre e fondata sui valori della fedeltà coniugale, fu trasferita a Perugia dal cardinale di Chiusi. Nel 1487 per impulso del francescano Bernardino da Feltre e fondata sui valori della fedeltà coniugale, fu trasferita a Perugia dal cardinale di Chiusi.



Cattedrale di San Lorenzo, il chiostro



Il Capitolo della cattedrale La presenza di una canonica presso la cattedrale di Perugia è testimoniata dal principio dell'XI secolo: un documento dell'imperatore Federico I, datato 1163, conferma la presenza di una canonica a Perugia. Il vescovo di Perugia, Ubaldo, nel 1163, confermarono la presenza di una canonica a Perugia. Il vescovo di Perugia, Ubaldo, nel 1163, confermarono la presenza di una canonica a Perugia.



Luca Signorelli, Pala di s. Onofrio


**La pala di Sant'Onofrio di Luca Signorelli**  
Proviene dalla cappella di Sant'Onofrio, situata sulla testata del transetto settentrionale del duomo e fatta edificare dal cortonese Giacomo Vannucci, vescovo di Perugia dal 1449 al 1482. La pala raffigura al centro la Madonna in trono con il Bambino, a sinistra i santi Onofrio e Giovanni Battista, a destra san Lorenzo e un vescovo. Ai piedi del trono è seduto un angelo intento a suonare un liuto. Come ricordava un'iscrizione posta sulla cornice, oggi perduta, fu commissionata dal vescovo Dionisio Vannucci, nipote di Giacomo, che gli succedette quando divenuto arcivescovo niceno, dovette lasciare la cattedra perugina. È probabile pertanto che nella figura del vescovo dipinto a destra, privo dell'aureola e quindi non identificabile con un santo, possa essere riconosciuto proprio Giacomo Vannucci, di cui il nipote volle onore la memoria.

La presenza di santi asceti, anacoreti o che rifiutarono i beni terreni come Giovanni Battista, Lorenzo e Onofrio, sebbene gli ultimi due risultino essere rispettivamente titolari della cattedrale e della cappella in questione, sembrerebbe inoltre confortare la volontà del vescovo Dionisio di rendere evidenti le qualità morali del suo predecessore, riscontrabili anche nei numerosi simboli che compaiono sul dipinto quali il giglio, il libro, le viole, che alludono alla cultura, alla purezza e all'umiltà. Lo stesso liuto nella pittura rinascimentale simboleggiava proprio la musica, una delle sette arti liberali.

# Musei in Umbria

Museo Capitolare di S. Lorenzo

## PERUGIA



REGIONE DELL'UMBRIA

### La cattedrale di San Lorenzo

Una prima chiesa dedicata al protomartire Lorenzo, martirizzato a Roma nel 258, sorse a partire dal IX secolo sopra l'antico foro della città etrusco-romana, all'interno della cinta muraria. Della primitiva costruzione non restano tracce: fu riedificata difatti tra XI e XII secolo, dopo che la grande venerazione di cui erano oggetto le spoglie del vescovo Ercolano, traslatovi nel X secolo, rese necessario un ampliamento della costruzione. L'altare maggiore di San Lorenzo, già consacrato durante il pontificato dell'antipapa Callisto III (1168-1177), fu riconsacrato da Innocenzo III nel 1198. Nel 1216 lo stesso pontefice consacrò l'altare di Sant'Ercolano, *defensor civitatis*, la cui cappella, dotata di ingresso autonomo, veniva utilizzata dalle magistrature cittadine che vi ricevevano l'omaggio delle città sottomesse. Nel 1300 i Consoli delle Arti decisero di ricostruire la cattedrale su progetto di Frà Bevignate: un edificio a tre navate di identica altezza,



Cattedrale di San Lorenzo

### PERUGIA

dal semplice impianto spaziale. Solo nel XV secolo la chiesa assunse l'aspetto attuale. Il rivestimento lapideo previsto per l'esterno fu realizzato soltanto sul lato meridionale. L'interno, scandito da colonne ottagonali, fu interamente decorato nel XVIII secolo da pittori quali Francesco Appiani, Vincenzo Monotti, Valentino Carattoli. Numerose opere d'arte decorano le pareti. Da ricordare la *Deposizione dalla croce* dipinta da Federico Barocci nel 1569; il gonfalone di Berto di Giovanni (1526), che raffigura il profilo della città prima della costruzione della Rocca Paolina; l'*Annunciazione* di Ippolito Borghesi (1620) e la *Madonna tra i patroni della città* e i *santi Agostino, Domenico e Francesco* di Giovanni Antonio Scaramuccia (1616). Sulla terza colonna della navata è la venerata immagine della *Vergine delle Grazie*, attribuita a Giannicola di Paolo. Sull'abside è il coro ligneo di Giuliano da Maiano e Domenico del Tasso, firmato e datato 1491, parzialmente distrutto da un incendio verificatosi nel 1985.



Cattedrale di San Lorenzo, portale



Museo di San Lorenzo, allestimento interno

### Il museo: la sede e la raccolta

Riaperto al pubblico nell'aprile 2000, ha sede nel complesso architettonico delle Canoniche, attiguo alla cattedrale e ripristinato grazie ai recenti interventi di restauro che hanno notevolmente ampliato gli spazi espositivi. Sorto, come l'adiacente duomo, sull'area dell'antica acropoli etrusco-romana, il complesso subì nel tempo numerose modifiche strutturali. Della prima sede del Capitolo dei canonici addetti al culto liturgico del duomo, la cui vita comunitaria è documentata a partire dagli inizi dell'XI secolo, non rimane nulla: alla fine del XV secolo, al tempo dei lavori di riedificazione della cattedrale, venne difatti interamente ricostruita inglobando anche il duecentesco palazzo papale di Martino IV, celebre per aver ospitato ben cinque conclave dai quali uscirono eletti papi Onorio III (1216), Clemente IV (1265), Onorio IV (1285), Celestino V (1294) e Clemente V (1305). Oggetto di continue integrazioni, soltanto nel XVIII secolo le Canoniche assunsero l'aspetto attuale.

La recente riapertura dell'antico collegamento tra il chiostro quattrocentesco, che affaccia su piazza Cavallotti e via delle Cantine, e quello settecentesco, sul quale si apre l'ingresso del museo, offre la possibilità di leggere stratigraficamente gli interventi architettonici che si sono succeduti nel tempo. Istituito nel 1923, il museo è costituito da opere provenienti dalla cattedrale e da chiese della diocesi: orfericrie, paramenti liturgici, dipinti, sculture che offrono una preziosa testimonianza della produzione artistica dall'XI al XIX secolo. Il percorso di visita è articolato su due piani, ove le opere sono ordinate seguendo un criterio cronologico. Di particolare interesse la *Testa di diacono* di Arnolfo di Cambio, dal monumento a Urbano IV: il frammento architettonico della bottega di Giovanni Pisano: i due trittici di Meo da Siena e Agnolo Gaddi; la *Pietà* di Bartolomeo Caporali; l'affresco staccato di scuola del Perugino; la serie di paesaggi di Alessio de Marchis e lo *Sposalizio della Vergine* di Carlo Labruzzi, dipinto nel 1815 per sostituire, sull'altare di San Giuseppe, lo *Sposalizio* del Perugino requisito dalle truppe napoleoniche nel 1797. Nel *Lapidarium*, allestito nelle sale sotterranee recentemente recuperate e pertinenti alle più antiche strutture architettoniche delle Canoniche, sono esposti numerosi pezzi appartenenti all'epoca romanica. Considerevoli i codici miniati, tra i quali evangelieri dell'VIII e IX secolo, un breviario da Maastricht del XII secolo e un messale del XIII secolo proveniente da San Giovanni d'Acri.





**1) Pittore umbro del XIV secolo**  
*Madonna con il Bambino detta Madonna del Verde.*

L'affresco, noto con l'appellativo di *Madonna del Verde*, proviene dall'omonima cappella situata nella parete destra del duomo. Staccato nel 1849, a seguito dell'apertura di una finestra, fu dapprima trasportato nel tempio di Sant'Angelo e, nel 1976, venne sistemato nel museo. L'immagine, che reca in basso l'iscrizione *Ego mater sanctae spei* (Io sono la madre della santa speranza), fu oggetto di particolare venerazione da parte delle puerpere che, secondo la tradizione, dopo il parto si recavano ad onorarla: sarebbe stata proprio la speranza da loro riposta nell'icona a donarle l'appellativo di "verde". Alcuni studiosi hanno però ipotizzato che tale nome potesse derivare dagli arredi dell'altare di colore verde o da un velo verde con il quale era ricoperta.



**3) Andrea Vanni**  
*Madonna col Bambino.*

Si ignora la provenienza della tavola, che raffigura la Vergine che allatta il Bambino. Comparsa fino dal III secolo, l'iconografia della Madonna del Latte è tra le più antiche e venerate. In Italia fu particolarmente diffusa nel XIV e XV secolo. Fu vietata dopo il Concilio di Trento, quando venne proibito di raffigurare la nudità nelle persone sacre. Nel dipinto assume notevole rilievo anche il cardellino che il Bambino tiene nella mano destra: simboleggia, infatti, l'anima redenta dopo la morte. Secondo una leggenda assai diffusa, inoltre, la macchia rossa che l'uccellino ha sul capo si sarebbe formata quando, durante la salita al Calvario, liberò il capo di Cristo da una delle spine della corona, macchiandosi con una goccia del suo sangue.



**5) Bartolomeo Caporali**  
*Pietà, 1486.*

Proviene dalla chiesa parrocchiale di Sant'Enea nei dintorni di Perugia. Fu successivamente trasportata nella cappella di Santo Stefano e poi nel Museo. Rappresenta la Pietà secondo un impianto molto diffuso, probabilmente un prototipo, che fu tenuto presente da numerosi pittori umbri, tra i quali anche il Perugino. Datata 1486, dopo essere stata attribuita a Bartolomeo Caporali. Formatosi sull'esempio della pittura toscana di Beato Angelico e di Benozzo Gozzoli, si avvicina in seguito alla cultura locale di Firenze di Lorenzo e dei giovani Perugino e Pinturicchio.



**7) Pittore umbro degli inizi del XVI secolo**  
*Madonna col Bambino e i santi Sebastiano, Rocco e Maddalena.*

L'affresco, staccato e riportato su tela, proviene dalla chiesa di San Martino in Colle. Fortemente danneggiato durante il trasporto, ha subito numerosi ritocchi. A lungo ritenuto opera giovanile del Perugino, è stato ricondotto ad un pittore della sua scuola che lo eseguì probabilmente su cartone del maestro. La presenza dei santi Sebastiano e Rocco, tradizionalmente invocati a protezione dalla peste, induce a ritenere che il dipinto fu realizzato durante uno dei numerosi periodi di epidemie che colpirono l'Umbria tra XV e XVI secolo.

**2) Bottega di Agnolo Gaddi**

*Madonna con il Bambino e angeli tra i santi Giacomo e Andrea; San Giovanni Battista e santo vescovo; san Pietro e san Paolo, 1390 circa.*

Di provenienza ignota, il dipinto fu citato per la prima volta alla fine del XIX secolo all'interno della sacrestia dei canonici. La differenza tra la cornice del pannello centrale e quelle degli sportelli laterali, le cui misure non si adattano nemmeno alle colonnine della carpenteria, ha fatto pensare che il trittico sia stato così composto in epoca imprecisata con elementi provenienti da due differenti opere attribuibili tuttavia al medesimo artista. Per gli elementi iconografici, il particolare linearismo e la ricchezza decorativa l'opera è stata ricondotta alla bottega del senese Agnolo Gaddi, documentato a Firenze tra il 1369 e il 1396.



**4) Pittore umbro della prima metà del XV secolo**  
*Dormitio Virginis, 1432.*

Proviene dalla cappella di Santo Stefano nel duomo. Un'iscrizione, posta alla base del dipinto, documenta che fu realizzato nel 1432 su commissione di Pietro di Giovanni e dei suoi parrocchiani in onore di Dio e della Vergine Maria. Rappresenta il transito della Madonna: la Vergine, distesa, è attornata dagli Apostoli che tengono un cero in mano. In basso due stemmi raffigurano uno il grifo perugino, l'altro probabilmente l'emblema del committente. Secondo un'antica leggenda la Madonna non morì, ma rimase addormentata, nei tre giorni precedenti la sua risurrezione: da qui la particolare definizione di *Dormitio Virginis*. Questa iconografia si diffuse largamente a partire dal XIII secolo, dopo la comparsa della *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine che trattò diffusamente di questo avvenimento.



**6) Giannicola di Paolo**  
*Martirio di san Lorenzo, 1513.*

Il tondo proviene dalla cappella dell'Arciprete della cattedrale. Insieme a due tavole raffiguranti i *Santi Pietro e Paolo* e ad una lunetta che rappresenta *Cristo tra i santi Lorenzo e Costanzo*, faceva parte di un organo, costruito nel 1514 da Vincenzo Fiammingo e smontato nel 1784. Raffigura il martirio di san Lorenzo, santo titolare della cattedrale stessa. Di origine spagnola, fu ordinato diacono da Sisto II e fu martirizzato a Roma nel 258, poco dopo il papa stesso. Dopo aver distribuito, per ordine del pontefice, i tesori della Chiesa ai poveri, rifiutando di consegnarli alle autorità civili, fu condannato a morire su una graticola. Venerato a Perugia come patrono della città, se ne celebra la festa il 10 agosto.



**8) Pompeo di Piergentile Cocchi**

*Madonna col Bambino fra i santi Nicola di Bari e Lorenzo, 1529.*

Il dipinto fu commissionato nel 1519 per l'altare di Braccino di Pietro nel duomo. Raffigura la Madonna col Bambino in trono tra i santi Lorenzo, riconoscibile dalla graticola che tiene con la mano destra, e Nicola di Bari, connotato dall'attributo iconografico dei tre sacchetti. Secondo la *Legenda Aurea*, difatti, Nicola soccorse un uomo ridotto talmente in povertà da essere costretto a far prostituire le tre figlie: gli donò tre borse piene d'oro come dote per le ragazze. Vescovo di Mira, in Asia Minore, Nicola visse nel IV secolo. Le sue spoglie furono traslate a Bari nell'XI secolo e poste nella cattedrale a lui intitolata. Tradizionalmente riferita al Pinturicchio, l'opera fu ricondotta a Pompeo Cocchi nella prima metà del XIX secolo, quando un restauro riportò alla luce la firma dell'autore e la data di esecuzione. Pompeo Cocchi, allievo del Perugino, unì alla cultura pittorica umbra numerose sollecitazioni provenienti dall'esterno, soprattutto da Raffaello e dagli artisti fiorentini.



**9) Giovanni Antonio Scaramuccia**  
*Immacolata Concezione, 1669.*

Proviene dal monastero di Santa Lucia a porta Sant'Angelo. Raffigura la Vergine secondo la particolare iconografia dell'Immacolata Concezione: vestita di bianco e azzurro, con una corona sul capo e, sotto i piedi, la luna crescente e il drago, simbolo del demonio sconfitto. Il concetto di Immacolata Concezione, riferito al concepimento della Vergine avvenuto senza peccato, si affermò gradualmente nel corso del Medioevo e ricevette nuovo impulso nel periodo della Controriforma, quando venne particolarmente incoraggiato il culto di Maria. Nel 1854 venne ratificato come articolo di fede da Pio IX.



**11) Mattia Batini attribuito**  
*Martirio di sant'Ercolano.*

L'opera, di cui si ignora la provenienza, raffigura in primo piano il martirio di sant'Ercolano, avvenuto intorno al 547 sotto le mura dell'omonima chiesa perugina, in secondo piano il ritrovamento del suo corpo. Ercolano, vescovo di Perugia, difese strenuamente la città dall'assedio del re dei Goti, Totila. Per questo fu scuoiato, decapitato e gettato fuori dalle mura della città. Dopo quaranta giorni, quando i perugini decisero di trasportare il corpo nella chiesa di San Pietro, lo ritrovarono miracolosamente intatto. Nel X secolo fu traslato nella cattedrale e, nel 1606, fu definitivamente trasferito nella chiesa a lui intitolata, eretta sul luogo del martirio nel XIII secolo. Se ne celebra la festa il 1° marzo.



**13) Carlo Labruzzi**  
*Sposalizio della Vergine, 1814.*

Proviene dalla cappella di San Giuseppe nella navata sinistra del duomo. Fu commissionato al Labruzzi, arrivato a Perugia l'anno precedente per dirigere la locale Accademia di Belle Arti, dai priori della Compagnia del Sant'Anello per sostituire lo *Sposalizio della Vergine* del Perugino (oggi a Caen), trafugato nel 1797 dalle truppe napoleoniche e inviato a Parigi. Collocato sull'altare del Sant'Anello il 18 gennaio 1815, il quadro non ottenne gradimento: nel 1825 fu sostituito con un'opera di Wicar che si trova ancora all'interno della cappella.



**15) Scultore del XII secolo**  
*Creazione di Eva; Peccato originale.*

La lastra, in marmo, proviene dall'altare della Madonna del Verde. Era parte di un fregio effigiato con *Storie della Genesi*, oggi perduto. L'inconscueta raffigurazione di Adamo durante la creazione di Eva, sveglio in piedi anziché disteso addormentato, documenta con notevole evidenza il concetto diffuso durante tutto il Medioevo della dipendenza completa della donna nei confronti di Dio e dell'uomo.



**16) Giovanni Bellezza**  
*Calice papale.*

Proviene dalla cappella dell'Arciprete. Fu donata al duomo di Perugia da papa Pio IX, che a sua volta, come testimonia l'iscrizione, la ebbe in dono dal marchese Paolo Rescalli di Milano. Sul piede, difatti, oltre alla predicazione di san Giovanni Battista sono raffigurati il battesimo e l'ordinazione sacerdotale di sant'Ambrogio. Il nodo è decorato con quattro angeli e i simboli degli Evangelisti: sulla coppa si trovano invece i quattro Dottori della Chiesa e le teste degli Apostoli Pietro e Paolo, inframmezzate dall'iscrizione e dallo stemma di Pio IX. Il calice è completo di coperchio, secondo una tipologia piuttosto rara nella produzione dei calici papali.



**10) Gian Domenico Cerrini, attribuito**  
*Maddalena in meditazione, 1662.*

Si ignora la provenienza del dipinto che raffigura Maria Maddalena in meditazione, con lo sguardo rivolto verso l'alto e la mano sinistra appoggiata su di un teschio, simbolo della rinuncia a tutti i beni terreni e della transitorietà della vita umana. L'iconografia della Maddalena, presente fino dal Medioevo, si diffuse soprattutto durante il periodo della Controriforma, quando l'esempio della peccatrice convertita e pentita fu utilizzato in opposizione al Protestantismo che negava la validità di alcuni sacramenti tra cui la penitenza. L'opera deriva da un celebre modello dipinto dal bolognese Guido Reni.



**12) Vincenzo Monotti**  
*Madonna del Rosario, 1773.*

Proviene dalla chiesa di San Lorenzo di Montenero. Il culto del Rosario risale al XIII secolo: durante la crociata contro gli albigesi la Vergine sarebbe apparsa a san Domenico e gli avrebbe fatto dono di un Rosario incantandolo a recitarlo. Durante il XVI secolo questa devozione ottenne nuovo impulso, giacché il Rosario fu associato ad un'altra vittoria: quella ottenuta nel 1571 a Lepanto contro i Turchi dalle flotte riunite di Venezia, della Spagna e del papa, che fermarono così l'avanzata dell'Islam. L'iconografia della Madonna che porge il Rosario a san Domenico comparve, però, solo dalla fine del XVI secolo e fu particolarmente incoraggiata dalla Controriforma per contrastare il Protestantismo. Spesso, come in questo caso, è raffigurata anche santa Caterina da Siena, una delle maggiori figure domenicane.

**14) Bottega di Arnolfo di Cambio**  
*Testa di diacono.*

La testa, in pietra calcarea, era probabilmente parte del monumento funebre di Urbano IV. Jacques Pantaléon di Troyes, salito al soglio pontificio con il nome di Urbano IV, morì a Perugia nel 1264 e fu sepolto all'interno del duomo. Della tomba, dispersa durante i lavori di ingrandimento della cattedrale, rimangono oggi solo la testa in questione e un tondo raffigurante il busto del Redentore, murato lungo le pareti del chiostro settecentesco. La qualità discreta ma non eccelsa del frammento induce a ritenere che fu scolpito dalla bottega di Arnolfo di Cambio.

